

# GLI ANGOLI BUI DI GIOVANNI SENZANI

## Un contributo di Stefano Aterno

Sull'esistenza e sull'identità di un grande vecchio all'interno delle brigate rosse sono state scritte molte cose. Ultimamente la Commissione stragi ed in particolare il Sen. Pellegrino, hanno analizzato con attenzione alcune circostanze in parte già emerse in sede processuale, in parte frutto di dichiarazioni raccolte negli ultimi tempi dalla Commissione stragi che identificherebbero nel prof. Giovanni Senzani, criminologo e per lungo periodo consulente del Ministero della Giustizia, il personaggio che insieme a Mario Moretti ha diretto l'operazione del sequestro e uccisione di Aldo Moro da una base di Firenze.

La presenza di un personaggio che agiva nell'ombra (forse addirittura temporaneamente esterno alle BR) è molto discussa e tutt'altro che accertata processualmente. Secondo alcuni esperti il ruolo che questo personaggio avrebbe ricoperto andrebbe dalla formulazione delle domande da porre a Moro ad una posizione di primo piano nella scelta delle strategie delle BR in quei drammatici giorni e negli anni successivi.

Personalmente, ritengo che attualmente non vi siano elementi di prova certi, concreti e processualmente validi per attribuire a Senzani tale ruolo. Ciò non vuol dire che non possano sopraggiungere nuovi elementi o nuove testimonianze circostanziate dirette a fornire particolari in passato trascurati o dolosamente "dimenticati".

L'approfondimento di alcune circostanze non può essere più trascurato. Non vi è dubbio che i primi contatti di Senzani con le BR avvennero in concomitanza con l'entrata nell'organizzazione di suo cognato Enrico Fenzi. Vi è una dichiarazione di Antonio Savasta, primo "pentito" delle BR, che riferisce che "dopo la vicenda Moro" egli partecipò insieme a Gallinari ad una serie di riunioni volte ad curare il passaggio da irregolare a regolare delle BR di Senzani ed in quella circostanza venne a conoscenza del ruolo precedentemente svolto quale esperto del settore carcerario.

E' accertato che Senzani venne fermato dalla polizia nel 1976, ed anche nel 1978 e nel 1979 (v. deposizione Chelazzi del 7 giugno 2000 sui legami di Senzani con Salvatore Bombaci componente del "Comitato rivoluzionario toscano") ma riesce sempre a cavarsela, nessuno degli investigatori riesce ad individuarlo come uno dei possibili capi delle BR e viene rimesso in libertà dopo una imputazione per falsa testimonianza, dopo un paio di mesi si dà alla latitanza.

Il Dott. Chelazzi alla Commissione stragi : "... A gennaio - febbraio (del 1979 NDR) , non dopo, emerge la circostanza che Bombaci ha abitato fino alla fine del 1977 in via Borgo Ognissanti n. 104, nello stesso stabile in cui abitava Senzani. Lo stabile era composto - mi pare - di tre unità immobiliari. Come emerge la coabitazione di Senzani e Bombaci sotto lo stesso condominio? Il signor Negri.....si presentò alla polizia per dire che quel signore, la cui faccia vedeva tutti i giorni sui quotidiani fiorentini, era stato nell'appartamento che gli era stato riconsegnato alla fine dell'anno precedente, quindi del 1977.....Da questo punto, la DIGOS, non il magistrato - per il quale Senzani era un illustre sconosciuto - accosta la figura di Bombaci a quella di Senzani, nel senso che lo segnala al pubblico ministero, soprattutto alla luce di un dato: il signor Negri, che ho personalmente interrogato, disse di aver notato questo giovanotto che continuava a frequentare lo stabile per andare a trovare nessun altro che Senzani - almeno secondo il signor Negri. All'ultimo piano, infatti, viveva una signora; l'appartamento in cui aveva abitato Bombaci era in disarmo da tempo: non rimaneva altri che Senzani. Sulla base di questo e forse - ma non lo so - di altre indicazioni in possesso della DIGOS, la DIGOS sottopone al pubblico ministero quindi al dottor Vigna e a me..... dopo due mesi dall'arresto si dà il via ad un'attività investigativa anche sul conto di Senzani, in ragione dei rapporti con Bombaci, rapporti che si intravedono. L'epoca è stata ricostruita: in particolare la hanno determinata i giudici della Corte d'assise di Firenze quando hanno condannato Senzani per partecipazione alle Brigate rosse, anche della struttura definita Comitato rivoluzionario toscano, e lo hanno condannato anche per gli attentati compiuti alla fine del 1977.

**PRESIDENTE.** *Quando emerge il ruolo di Senzani nelle BR, secondo gli accertamenti giudiziari?*

**CHELAZZI.** *Secondo chi sostenne l'accusa, prima della seconda metà del 1977. Secondo la Corte d'assise che lo ha condannato con sentenza irrevocabile, almeno dall'autunno del 1977.*

**PRESIDENTE.** *Quindi era già nell'organizzazione durante il sequestro Moro.*

**CHELAZZI.** *Alla luce delle mie conoscenze, delle mie convinzioni e delle sentenze irrevocabili, lo si può affermare con certezza.*

**PRESIDENTE.** *Però non è mai stato incriminato per il sequestro Moro.*

**CHELAZZI.** *Non lo so. Non so se qualcuno abbia mai scritto il nome di Senzani nel registro degli indagati. Sicuramente non è mai stato condannato.*

**MANCA.** *Quindi, quelle che sembravano deduzioni campate in aria trovano conferma, cioè che Senzani frequentava quell'ambiente molto prima del sequestro Moro e quindi, data anche la personalità dello stesso, non è escluso che chi frequentava Moretti in quel di Firenze potesse essere proprio Senzani. Che ne dice?*

**CHELAZZI.** *Non vorrei citare a sproposito una pagina dell'istruttoria, ma mi pare che ci sia un'affermazione positiva in questo senso.*

**MANCA.** *Questo è un risultato notevole. La persona che frequentava Moretti durante il sequestro Moro e che aveva un certo livello...*

**CHELAZZI.** *Ho detto una cosa diversa. Ho parlato di un rapporto positivamente accertato tra Moretti e Senzani, non negli anni '80.*

**MANCA.** *Durante il sequestro Moro.*

**CHELAZZI.** *Mi spiego: Bombaci nelle sue dichiarazioni iniziali, in cui fece alcune ammissioni, andò affermando e ripetendo che nelle Brigate rosse era stato in qualche modo inserito e reclutato da parte di una persona di cui non volle mai fare il nome, ma che ci fece capire doveva gravitare prevalentemente su Firenze (può anche averci preso in giro, però questo è il senso della sua affermazione), mentre - ripeto - gli altri erano tutti pisani: gli architetti, i ferrovieri e altri ancora. Quando la Digos propone un'attività investigativa sul conto di Senzani a fine febbraio 1979 quest'attività sfocia in una perquisizione, che mi viene richiesta il 19 marzo 1979 e che dispongo io personalmente. La stessa sera del 19 Senzani viene perquisito con l'intervento personale dei magistrati; nell'occasione, oltre alla Digos, c'era il dottor Vigna e c'ero io. La perquisizione porta ad acquisire una certa documentazione, in particolare un'agenda che Senzani - ricordo benissimo - aveva nella giacca sull'appendiabiti nell'ingresso di casa. Se non ricordo male, fu il dottor Vigna che infilò la mano nelle tasche per controllare quello che c'era nei vari vestiti (Senzani aveva famiglia, una moglie e delle figlie; le perquisizioni o si fanno così o non si fanno) e nella giacca da uomo - l'unico in famiglia era Senzani - trovò questa agenda. Il professore fu citato - cosa che era ampiamente consentita e lo sarebbe ancora - verbalmente e direttamente dal pubblico ministero a formalizzare in questura le attività compiute. Sul conto di questa agenda Senzani rese delle affermazioni che non ci sembrarono per niente plausibili e intorno a mezzanotte o all'una Senzani fu raggiunto da un provvedimento cautelare, cioè andò per alcuni giorni al carcere delle Murate con la contestazione che ci stava prendendo in giro, che stava raccontando il falso, perché voleva a tutti i costi far passare un certo numero come una partita IVA o una matricola INPS di qualche studente: insomma, discorsi che non erano coerenti.*

*E' anche vero che a mente fredda, dopo due o tre giorni, si considerò che se questa persona stava dicendo il falso per non ammettere proprie responsabilità meritava la comunicazione giudiziaria ma anche, nello stesso tempo, di non stare in galera come falso testimone: per forza di cose. Così fu e, dopo pochissimo tempo dall'ottenimento della libertà, Senzani si rese irreperibile. Egli rimase reperibile a Firenze ancora ad aprile e maggio, ma a giugno non lo era più.*

*Dico questo sulla base di un ricordo dell'attività della polizia giudiziaria: la DIGOS continuò in qualche modo a lavorare su Senzani; non furono compiute attività di intercettazione, che ricorderei, ma dopo qualche tempo la Digos stessa avvisò che Senzani probabilmente non era più in circolazione. Questo non lo dice soltanto la DIGOS ma anche i collaboratori del 1982, in particolare Ciucci che, essendo stato tagliato fuori da tutta la vicenda del comitato con gli arresti*

*del 19 dicembre (perché i suoi referenti erano Cianci, suo collega di lavoro, Baschieri, perché sapeva dove trovarlo, ma non sapeva se Bombaci stava a Mercatale piuttosto che al Galluzzo piuttosto che altrove), casualmente riallaccia i contatti con l'organizzazione perché, facendo il ferroviere, incontra casualmente Moretti sul treno. Ciucci faceva il conduttore talvolta anche sulla linea Firenze-Roma, Moretti qualche volta prendeva il treno per andare da Roma a Milano o chissà dove: in questo modo Moretti e Ciucci si incontrano e si riconoscono perché si sono visti l'anno prima, probabilmente un paio di volte, in viale Unione Sovietica: non sono due estranei. Mi pare che a questo punto sia Moretti che dà a Ciucci le coordinate per un incontro, che poi avverrà (siamo nella primavera del 1979 o forse poco più in là) durante il quale si materializza Senzani. Ciucci non conosceva Senzani prima dell'estate.*

**MANCA.** *Non si è parlato della sensazione che i due si conoscessero da prima?*

**CHELAZZI.** *Mi pare di sì e mi pare che qualcosa di ancora più impegnativo l'abbia detto Savasta. Se ricordo bene, Savasta conosceva meglio di Ciucci la vicenda brigatista, per ovvie ragioni, tanto che ottenne da Senzani la confidenza che gli ci era voluto un po' di tempo per entrare in clandestinità, perché aveva problemi con la famiglia. Adirittura (particolare che credo molti poliziotti e pubblici ministeri ignorassero all'epoca) Savasta raccolse da Senzani anche la "confessione" che gli era toccato fare qualche giorno di galera con una imputazione un po' burrascosa del pubblico ministero di Firenze. Era vero, ma non era un episodio che aveva riempito le pagine dei giornali; la notizia di un professore di università che va in galera tre giorni per falsa testimonianza non interessa certo mezza Italia.*

*Savasta centra la figura di Senzani in maniera più adeguata rispetto a tutta l'esperienza del comitato. Lo stesso fece Fenzi, il cognato brigatista collaboratore, il quale disse che per quanto ne sapeva i contatti fra Senzani e il comitato erano stabili e in questi, ovviamente, Senzani faceva valere un certo rango culturale e quindi anche un certo ascendente.*

**MANCA.** *Era laureato in criminologia?*

**CHELAZZI.** *Conosceva molte vicende, anche di criminologia. Aveva compiuto molti studi sul Welfare State, era uno studioso ante litteram delle problematiche dello Stato sociale; lo ricordo per la perquisizione fatta il 19 marzo 1979.*

*Fenzi colloca la figura di Senzani (certo non la può deprimere come figura, perché non è deprimibile) con largo anticipo; e l'altro collaboratore del Partito guerriglia, Buzzatti Roberto, che aveva partecipato tra l'altro alla soppressione di Roberto Peci, dice che Senzani era stato il leader, il capo, il vertice del comitato rivoluzionario toscano. Ed è sulla base di questo che poi la Corte d'assise di Firenze ha condannato Senzani; ha avuto difficoltà nello stabilire a partire da quando gli andava riconosciuta la qualità di leader del comitato, di vertice, di organizzatore e di quant'altro si voglia, ma glielo ha riconosciuto e lo ha condannato anche per fatti per i quali non c'era la dimostrazione di una sua partecipazione di ordine materiale. Gli attentati di novembre – non è una sottolineatura che io ho fatto casualmente – riguardano due professionisti impegnati nel settore carcerario. Ebbene, un mese prima e poi ancora otto mesi prima a Roma era no stati uccisi dalle Brigate rosse due magistrati impegnati sul fronte carcerario. Non so se è mai stata fatta una lettura di questo tipo.*

**MANCA.** *Quindi si potrebbe dire che durante il sequestro Moro il grande irregolare delle Brigate rosse poteva essere il Senzani.*

**CHELAZZI.** *Credo che, al pari degli altri, Senzani fosse sicuramente un irregolare, anche all'epoca del sequestro Moro, se la datazione della sua appartenenza alle Brigate rosse fatta dalle sentenze è giuridicamente e storicamente praticabile, nel qual caso è sicuramente uno – tra gli altri irregolari – compatibile”.*

Un'altra clamorosa circostanza la rivela nel 1989 davanti alla Commissione stragi, il generale Pasquale Notarnicola, capo del controspionaggio:

*“Vi ricordate Giovanni Senzani, uno dei capi delle brigate rosse ? Senzani era stato fermato a Genova nel 1978 poco dopo il sequestro di Moro. A Genova avevano chiesto un'informativa al controspionaggio di Firenze, città nella quale abitava Senzani prima di darsi alla latitanza. Il controspionaggio lesinò le informazioni” (Panorama del 26 gennaio 1981).*

C'è da augurarsi che in seguito a queste dichiarazioni siano state fatte le opportune indagini e siano stati cercati i dovuti riscontri, sempre ammesso che 11 anni dopo si riesca a trovare qualcosa. L'incredibile "vicinanza" di Senzani ai servizi continua grazie ad altre dichiarazioni di un certo Michele Galati al Pm Franco Ionta il 23 novembre 1990:

*“Ho conosciuto Senzani a Venezia tramite Mario Moretti e Vincenzo Guagliardo. L'ho incontrato un paio di volte. L'impressione ... è che il Senzani non avrebbe escluso alcun tipo di rapporto, anche con esponenti di servizi di sicurezza italiani e stranieri. Ritengo che tali rapporti li abbia effettivamente intrattenuti. .... Nel carcere di Paliano ho conosciuto Buzzati Roberto; questi mi confidò ... che Senzani aveva avuto, mentre era nelle BR, rapporti con il Sismi”.*

A tali dichiarazioni saranno seguiti sicuramente gli opportuni riscontri. Sarebbe interessante sapere la conclusione alla quale è pervenuta la A.G. anche perché Senzani sembra essere "assillato" dai Servizi visto che dal 1968 al 1972 aveva vissuto a Roma in via della Vite con Luciano Bellucci con il quale aveva svolto il servizio militare e nel 1983, lo stesso Bellucci durante un interrogatorio avanti al giudice istruttore Imposimato, ammise di essere un collaboratore del Sismi (S.Falmigni - La tela del ragno - pag. 204). Tali circostanze sono state contestate a Senzani? Quali sono state le risposte?

Alla contestazione di tali fatti e coincidenze quali giustificazioni sono state fornite da Giovanni Senzani? Si è indagato in quella direzione?

Sono stati approfonditi i motivi per i quali il Senzani, nel periodo seguente al delitto Moro, ritorna negli Stati Uniti per alcuni mesi? (Era stato nel 1972 per circa un anno presso l'Università di Berkeley (USA) per ricerche sulla devianza minorile).

Forse a tutte queste domande è stato già risposto e non sono emersi elementi significativi di indagine. Ma una cosa è certa. Senzani e Moretti sono stati e sono molto bravi nel "nascondersi", nello sminuire o accrescere la loro personalità, il loro carattere e le proprie capacità a seconda dei momenti e delle circostanze.

C'è una circostanza che fa pensare che Giovanni Senzani fosse comunque molto più importante di quello che Moretti e gli altri vorrebbero lasciar intendere; certamente deve aver ricoperto anche durante il sequestro Moro un ruolo di leader pari a quello di Moretti. Se così non fosse appare quanto mai strano che dopo l'arresto di Mario Moretti, avvenuto nel maggio 1981, i contatti con la famigerata Hyperion (particolarmente riservati e delicati) passano proprio a Giovanni Senzani il quale provvede a mantenere i contatti attraverso l'utenza telefonica di un certo Louis, identificato per Jean Louis Baudet, esperto di missili e attivo nel Crise (Centro di ricerche e investigazioni socio- economiche di Parigi). La circostanza è deducibile dal fatto che Baudet viene arrestato dalla polizia francese insieme alla sua convivente Legagneur ed il nome di quest'ultima appare proprio in un biglietto criptato trovato a Senzani.

Perché Senzani conosce il nome di questa persona? Perché prende il posto di Moretti nella gestione di una cosa così delicata se si vuole far credere che nemmeno tre anni prima non era neanche nelle BR?

Visto che quasi tutti gli altri brigatisti erano estranei ai contatti con l'Hyperion, si può ipotizzare che Senzani conoscesse da sempre l'esistenza del rapporto con i personaggi Francesi della scuola dell'Hyperion?

Se ciò è vero non si può attribuire al criminologo - ideologo delle BR un ruolo secondario ed addirittura inesistente durante il sequestro Moro.

**Stefano Aterno è un giovane avvocato penalista che svolge la sua attività a Roma. Per circa tre anni ha svolto le funzioni di vice procuratore onorario presso la procura di Roma, rappresentando la pubblica accusa in circa 300 udienze per più di 6000 procedimenti. Da molti anni cerca di capire cosa vi sia dietro i tanti misteri del nostro paese.**